

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

[arti visive](#) [beni culturali](#) [architettura e design](#) [libri letteratura e poesia](#) [cine tv media](#)
[teatro e danza](#) [musica](#) [aste e mercato](#)
[L'autore](#)


Donato Di Pelino è nato a Roma nel 1987. È alto un metro e novantacinque ed ha origini abruzzesi e siciliane di cui va molto fiero. È diplomato al Liceo Classico Benedetto da Norcia di Roma e attualmente frequenta la facoltà di Giurisprudenza di Tor Vergata. Rimpinge tuttavia i bei tempi delle scuole elementari quando ancora poteva camminare per strada con il passo saltellato. Da sempre si interessa di arte in tutte le sue manifestazioni ed è inoltre chitarrista in una band. Scrive poesie e il suo pittore preferito è Francesco Paolo Michetti. Tutto qui per adesso anche perché a ventidue anni che altro vuoi fare?

[Potrebbe interessarti...](#)

1. La parte degli angeli. Quella giusta distanza che fa capire la vita
2. Le donne e le storie #2. Isabella Borghese: "Dalla sua parte"
3. Anna Marra apre al Ghetto-Zone: Preview e foto inedite

giovanni albanese: "dall'altra parte" l'intervista

06 feb 2013
Donato Di Pelino
0

"Espongo pochi pezzi, con molta aria fra di loro".

Parola di Giovanni Albanese in occasione della sua personale curata da Bonito Oliva, che inaugura il nuovo spazio della gallerista **Anna Marra** a S. Angelo in Pescheria, nella zona del ghetto. La galleria si presenta ben diventare un nuovo centro culturale in un quartiere di importante men L'artista pugliese, che vive ormai nella Capitale dal 1980, sembra voler c speranza agli oggetti che assembla per le sue sculture, una speranza gi banale.

Il cursore diretto sulle immagini visualizzerà le didascalie; cliccare sull'ingrandire.


[+ Recenti](#)
[+ Discussi](#)
[Commenti](#)


I luoghi dell'arte e della cultura a New York: Roosevelt Four Freedoms Park

Qual è il tema o il criterio secondo il quale ha scelto le opere da es

"La mostra è un mio ritorno sulla scena romana dopo sei anni da esposizione precedente. Volevo fortemente tornare a esporre in c tanti anni considero la mia città e l'occasione me l'ha fornita Anna

11 feb 2013

Nessun Commento.



Gino Marotta: a Roma una giornata di Studio alla Gnam

07 feb 2013

Nessun Commento.



La mostra che non ho visto # 16. Pasquale Polidori

07 feb 2013

Nessun Commento.



Giovanni Albanese: "dall'altra parte". L'intervista

06 feb 2013

Nessun Commento.



Le ruspe sulla città: Roma e la pineta di Villa Massimo

05 feb 2013

1 Commento

chiedendomi di iniziare insieme a lei questa avventura. Per l'occasione la mia tematica classica, il gioco, lascia il posto a un'idea più rarefatta, pungente, all'ironia e al sarcasmo. Ho voluto raccontare una storia che muove sui binari del grottesco e della feroce tenerezza."

La prima sala accoglie tre opere: la prima è il *Pazzo*, una specie di piccolo ferro con lenti bifocali al posto della testa, fa pensare a *Numero 5*, il robot protagonista del film *Cortocircuito (Short Circuit)*, del 1986 diretto da John Badham. Poi c'è la *Colonna fiammeggiante*, con le celebri lampadine, e il *Professor*, una sorta di vogatore con luce stroboscopica.

Mi racconta Albanese:

"Mi viene in mente il dito medio di fronte alla Borsa di Milano di Carlo Rubbia, artista che ritengo bravissimo... Ecco, il mio *Professionista* è l'uomo che si trova dentro alla Borsa, costretto a una fatica enorme e continua, con la sua luce stroboscopica a rappresentare la comunità che lo pressa e gli ricorda continuamente la sua condizione."

Gli oggetti usati da Albanese costituiscono, come ha scritto recentemente il critico d'arte Giorgio Candia, un "ready-made, ma migliorato"; in effetti queste sculture si leggono come memoria, a un ricordo, a differenza della dirompente freddezza di Duchamp. La loro nostalgia è anche quella per un certo tipo di Italia, per la nuova grammatica dell'arte industriale che emergeva agli inizi degli anni '60 e che molti artisti o intellettuali avevano captato.

L'artista stesso conferma:

"E' vero, in questa mostra è presente anche un aspetto nostalgico del boom economico italiano: è difficile che si verifichi spesso. Infatti ho presentato la mia opera, *Duplex*, realizzata con i vecchi telefoni e dei fili, che simboleggia uno status di quegli anni che era proprio di molte famiglie: il duplex era anche in grado di modificare i rapporti con il vicinato."

Anche nel lavoro intitolato *40 giorni* ha utilizzato delle chiavi. Sono provenienti dal Carcere di Rebibbia...: com'è nata l'idea?

"Mi trovavo a Rebibbia per un progetto, volevo realizzare una macchina per l'evasione. Trascorrendo molto tempo nel carcere e con i suoi ospiti, ho scoperto che i detenuti di regalavano delle chiavi. Me ne misero da parte due cassette, utilizzate per alcuni lavori. Su ognuna è scritto anche il numero di reparto."

Poi c'è un'opera che ha come titolo *Una vita difficile*, un passeggiotto del Novecento che sembra una macchina-giocattolo ed è montato su una scala con lampadine fiammeggianti. Una citazione della Corazzata F

Un altro tempo, un altro luogocondotto da **Vincenzo Ciampi***evento riservato ai soci***Info e Prenotazioni entro il 10 febbraio**Presso la **Libreria EquiLIBRI Roma****3 marzo 2013 - ore: 09:30****Un altro tempo, un altro luogo**condotto da **Vincenzo Ciampi***evento riservato ai soci***Info e Prenotazioni entro il 10 febbraio**Presso la **Libreria EquiLIBRI Roma****6 marzo 2013 - ore: 18:30****Tradutori. La parola alla lingua: cinque incontri con i traduttori e i loro libri**

Fiamma Lolli

Vita di Gabriel García Márquez, di Gerald Martin
[Mondadori]**13 marzo 2013 - ore: 18:30****Tradutori. La parola alla lingua: cinque incontri con i traduttori e i loro libri**

Riccardo Duranti

To the Wedding di John Berger
[Il Saggiatore]**20 marzo 2013 - ore: 18:30****Tradutori. La parola alla lingua: cinque incontri con i traduttori e i loro libri**

Fabio Viola

Jack Holmes e il suo amico, di Edmund White
[Playground edizioni]

"Il titolo di questa opera potrebbe essere un titolo virtuale per l'infelice *Una vita difficile*, come il film di Risi. Sì, è una citazione del lungometraggio di Ejzenštejn anche se a me, a riguardo, è sempre rimasto in mente Villaggio in Fantozzi (esilarante la sua affermazione liberatoria: "La Potëmkin è una cagata pazzesca!" n.d.r.).

A proposito di Cinema, com'è noto Giovanni Albanese è anche regista. Il suo primo film **A.A.A. Achille** su sceneggiatura di Vincenzo Cerami e Nicola Piovani. Più recente è **Senza arte né parte** (per cui Giuseppe Bartolini ha vinto un Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista), anche quest'ultimo una commedia che esplora i paradossi dell'Arte contemporanea e, soprattutto, del mercato.

Cosa le permette di fare il Cinema rispetto all'Arte più tradizionale?

"Ho iniziato a fare Cinema con Giovanni Veronesi, realizzai le scene di un suo film. La necessità di comunicare mi ha spinto a intraprendere la strada della regia. Il Cinema mi dà tanto, mi mette in una condizione di libertà grazie al lavoro di squadra sul set si impara la bellezza dei rapporti con gli altri. Inoltre credo che il Cinema sia l'ultimo esempio di bottega rinascimentale, dove ci sono grandi maestri come il direttore della fotografia o il costumista, che concorrono a realizzare la stessa cosa.

Una carriera divisa su molti fronti, a lei dove piace stare di più?

"Cerco di stare spesso e volentieri *dall'altra parte*."

Info mostra

- **GIOVANNI ALBANESE**
- A cura di Achille Bonito Oliva
- Galleria Anna Marra Contemporanea
- Via S. Angelo in Pescheria 32, Roma
- 31 Gennaio-30 Marzo 2013

lascia un commento

Name *

Email *

Website

Archivi online
Selezione mese
▼

[Archivi PDF](#)

WMTGZ

[Articoli in PDF per mese](#)

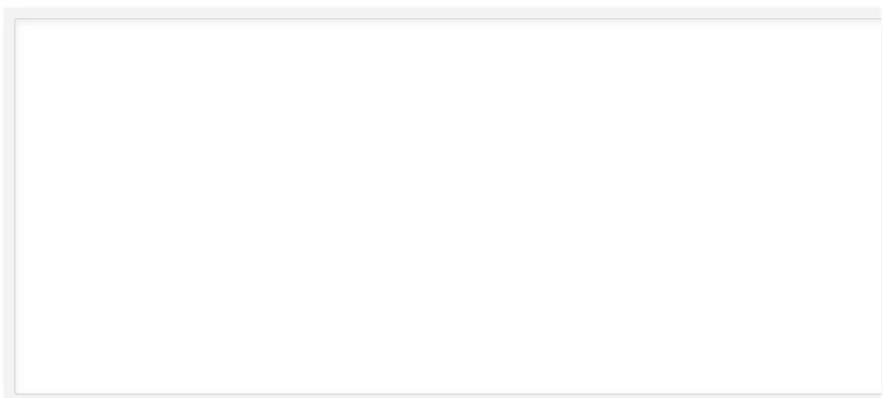
Anti-Spam *

La tua passione è la lettura?



libreriauniversitaria.it

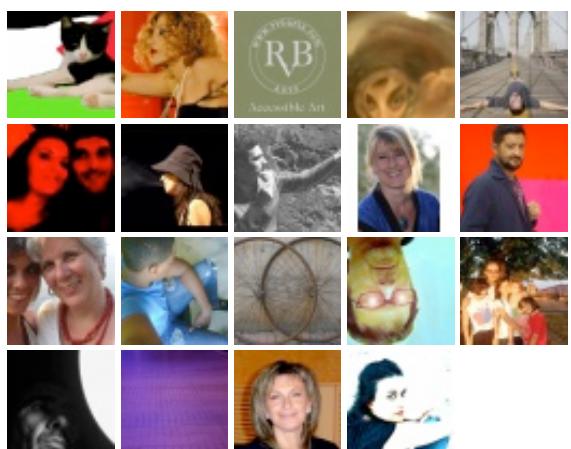
COMPRA ORA

[Commento all'articolo](#)

art a part of cult(ure) remove background noise

[Mi piace](#)

art a part of cult(ure) remove background noise piace a 4.404 persone.



Plug-in sociale di Facebook